Giovanni Spadolini

CHURCHILL
A CASTIGLIONCELLO

(19 AGOSTO 1944)

Discorso pronunciato dal Ministro della Difesa
Domenica 19 agosto 1984 presso l'Hotel Miramare.

A cura della
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
DI CASTIGLIONCELLO (Li)

Per gentile concessione del dr. Roberto Giusti

Questo opuscolo — pubblicato per iniziativa dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Castiglioncello, che ha inteso esaltare un momento storico della vita della cittadina cara a Diego Martelli, a Renato Fucini e ai Macchiaioli, al centro dell'interesse turistico nazionale ed internazionale — riproduce gli interventi caratterizzanti la giornata rievocativa dei quarant'anni della sosta di Winston Churchill all'Hotel Miramare, in occasione della visita alla quinta armata americana del generale Mark Clark.
Il discorso rievocativo è stato tenuto dal Ministro della Difesa Giovanni Spadolini, presenti ai più alti livelli le rappresentanze diplomatiche di Gran Bretagna e Stati Uniti. Hanno poi preso la parola — in occasione dello scoprimento della lapide — il sindaco di Rosignano Marittimo, Giuseppe Danesin, e Dante Tommaso Monti, a nome dei proprietari dell'Hotel Miramare, dove avvenne lo storico incontro dello statista britannico con gli alti comandi alleati.
I due discorsi sono egualmente qui riprodotti, insieme ad una eccezionale fotografia d'epoca proveniente dal Pentagono, documento inedito e prezioso di quella straordinaria giornata del 19 agosto 1944.
Tale immagine, che fa parte della collezione di Roberto Giusti, è compresa anche in una più ampia raccolta presentata nel corso di una mostra realizzata a Cecina dagli amici del circolo "Il Fitto" e dall'Associazione Italiana Cultura e Sport.
Fu la raccolta di foto esposte in quella mostra a suggerire l'iniziativa stessa della lapide a Castiglioncello, proprio nel corso della visita che a metà luglio 1984 il Ministro della Difesa compì a Rosignano Marittimo per l'inaugurazione del monumento ai caduti del mare.

Signor Sindaco, Cittadini di Castiglioncello
Nel dedicare una lapide commemorativa alla sosta di Winston Churchill in questa Castiglioncello, tanto legata alla storia della cultura toscana e italiana, allora, nell'agosto 1944, nelle immediate retrovie del fronte, e di un fronte che era stato aspro e insanguinato per tutto il mese di luglio, noi non ricordiamo soltanto il passato, non onoriamo soltanto la ferrea volontà, la costanza, la tenacia di un grande uomo di stato, di uno dei massimi artefici della vittoria degli alleati sul nazismo, ma desideriamo ricordare ed esaltare gli insegnamenti che ci provengono da uno statista che per questa vittoria, per la vittoria della Gran Bretagna e degli Alleati, per la vittoria della libertà dei popoli seppe spendere ogni più riposta energia, senza tentennamenti, senza risparmio di forze, con la radicata fiducia che può essere generata ed alimentata soltanto dall'assoluta consapevolezza di battersi per una causa giusta: qual'era quella che aveva illuminato Churchill nell' Europa del giugno 1940, con Londra bombardata e semidistrutta dopo la capitolazione della Francia e l'invasione di tutto il resto di Europa e il patto di non aggressione che in quel momento legava Hitler e Stalin.
Fiducioso nelle provate capacità militari dei generali Alexander e Clark, ma orgoglioso della supremazia del potere civile sul potere militare, Churchill — grande umanista, grande storico, grande parlamentare e grande patriota — volle portare ad essi ed alle truppe che si preparavano all'azione il conforto della sua presenza, ispezionare i fronti, rendersi conto di persona della situazione. Ha scritto Churchill nelle sue Memorie: "Quando si scrive per decidere o illustrare grosse questioni di immediato interesse si avverte una certa tensione, ma questa tensione è avvertita assai più profondamente quando si vedono e si toccano le questioni sul posto."
E tutto volle vedere Churchill pur continuando, nonostante i frequenti spostamenti, ad assolvere i suoi compiti politici, per lo più lavorando durante le brevi soste, ricevendo e rispondendo ai messaggi che gli pervenivano di ora in ora.
Il 19 agosto del '44, quaranta anni fa esatti, durante il viaggio effettuato per incontrare a Livorno il generale Clark, che comandava la V Armata americana, per rendersi conto della difesa di quel porto ed ispezionare i reparti alleati, sostò qui, a Castiglioncello, in questo stesso "Miramare", contornato dai più alti ufficiali del comando alleato e seguito dal nucleo operativo del suo ufficio personale che aveva sempre a portata di mano e che lo collegava con Londra.

Quelle fotografie patetiche, che insieme col Sindaco, ho visto un mese fa, nella bella mostra di Rosignano Maritttimo: Churchill che stringe la mano di quella bambina quando esce dal cancello; Churchill intorno ad una tavolata con il suo casco coloniale applicato alla guerra italiana; Churchill che passa in rassegna i reparti davanti alla vecchia posta, i reparti americani (più o meno dove c'è il Bar Centrale, adesso). Quelle fotografie patetiche parlano ai nostri cuori. Vorrei leggervi, nella sua assoluta semplicità — quale sola si conviene ai grandi fatti della storia — la lapide che fra poco scopriremo che il Sindaco di Rosignano mi ha pregato di dettare, come storico dell'Italia contemporanea da più di cinquant'anni legato a Castiglioncello:

"Il 19 agosto 1944
Winston Churchill
uno dei grandi artefici
della liberazione dell'Europa
dal folle dominio nazista
sostò in questo edificio
con alti ufficiali alleati
in occasione della sua visita
alla quinta armata americana
impegnata nella liberazione di queste terre
a fianco delle forze partigiane
e dei reparti del ricostituito
esercito di liberazione
nel segno dei futuri destini d'Europa
a ricordo di quel giorno
la cittadinanza pose.

Ma ricapitoliamo brevemente i fatti. Le forze tedesche si erano attestate saldamente a difesa della linea gotica con le loro 26 divisioni, opportunamente scaglionate così da sfruttare in pieno le difficoltà naturali del terreno. Le principali posizioni hitleriane sbarravano saldamente tutte le vie di probabile penetrazione, lasciando parzialmente scoperti soltanto i settori praticamente inaccessibili. E del resto quello che il Sindaco ha ricordato, e che era accaduto in luglio con Rosignano Marittimo conquistata e poi perduta e il grande tributo di sangue che quello scontro impose, costituisce la conferma della durezza della lotta.
Le probabilità di successo di un attacco alleato erano obiettivamente scarse. Ma la situazione strategica globale — su tutti i fronti — non permetteva soste. E Churchill considerava di grande importanza questo fronte, aveva pernottato a Siena nel Castello dove stava il generale Alexander — il comandante britannico dell'VIII Armata che operava sulla fascia adriatica — ed era giunto attraverso difficoltà che egli stesso ha raccontato nelle sue Memorie, pur senza citare il nome di Castiglioncello, ma parlando delle strade tremende (che sono difficili ancora oggi) che collegano Siena a Castiglioncello, quindi immaginarsi allora — e il giorno dopo da Siena tornò in aereo a Roma.
Churchill considerava di grande importanza questo fronte, che controllava l'Italia settentrionale, l'Adriatico e le strade che — attraverso Trieste — potevano condurre a Vienna ed alla fortezza europea di Hitler.
"Nessuna operazione — sono parole di Churchill — avrebbe potuto essere più redditizia su questo teatro di guerra dell'impresa da voi compiuta attirando forse dodici divisioni nemiche o anche più in Italia, dove sono state fatte a pezzi... Voi avete aiutato notevolmente e con la massima efficacia la grande battaglia che ora si avvia alla sua conclusione vittoriosa sui campi di Francia".
Non dimentichiamo: il 9 giugno è stato celebrato il quarantennale dello sbarco in Normandia, che fu enormemente alleggerito dall'impresa italiana, al di là delle sue lentezze e delle sue fatiche.
Con queste parole di riconoscimento, insieme di incoraggiamento per l'impegno finale, Churchill salutava da questo litorale fra Cecina — dove in quei giorni era pure al quartier generale il re

d'Inghilterra, Re Giorgio — e Livorno, gli uomini della V Armata del generale Clark, comprendente, oltre ai soldati statunitensi, il corpo di spedizione brasiliano (io ho avuto occasione di ricordarlo nel mio recente viaggio in Brasile e Churchill annota per le sue memorie che "le divise brasiliane gli fecero un gran colpo" perché erano completamente diverse da quelle inglesi e degli Stati Uniti, avevano un che di spettacolare, anche di allegro quale si conviene a quel grande straordinario paese), la 92a divisione di truppe di colore, i nippo-americani, cioè quel gruppo di giapponesi di formazione e di educazione americana che erano contro il regime giapponese.
Non erano schierate, in questo specifico settore di operazioni, le truppe britanniche affidate al generale Alexander, che Churchill si era lasciato alle spalle, verso Siena e il cuore della Toscana, su, verso Rimini e l'Adriatico. Churchill non si era limitato a visitare le truppe inglesi e a visionare le posizioni britanniche, il che dimostra cosa era allora la forza dell'Alleanza, con un lungo viaggio ha ispezionato brigate e divisioni lungo la via fra Siena e Livorno, si è soffermato in postazioni diverse (a Livorno gli hanno fatto anche tirare un colpo di cannone, un colpo di artiglieria che doveva colpire Pisa, questo rientrava negli storici rapporti fra Livorno e Pisa, dove c'erano ancora i tedeschi), si è intrattenuto con i diversi reparti, qualunque fosse la bandiera, ha elogiato e incoraggiato tutti.
Incoraggiato, certo. Perché in tutti, specie negli alti comandi, lo statista ha riscontrato una profonda amarezza: quella derivante dal declassamento del fronte italiano,
"Tra una visita e l'altra parlavo con Mark Clark — è ancora Churchill che racconta sul filo della memoria, ed è probabile che sia questo stesso incontro perché qui vide il generale Clark — il generale sembrava amareggiato per il fatto che la sua armata — sono ancora parole di Churchill — era stata defraudata di quella che egli riteneva (e io non potevo dargli torto) una magnifica occasione". Ciò nonostante — ecco il vero risultato della visita a Castiglioncello, e Churchill lo sottolinea — "egli avrebbe attaccato (egli Clark) con la massima energia sulla sinistra dell'armata britannica e avrebbe tenuto l'intero fronte in attività".
La riflessione di Churchill, riflessione che confida solo alle pagine del suo diario di molti anni dopo, è consapevole e non meno amara di quella di Clark, dopo il rapido sopralluogo in queste terre.
"Davanti a me c'era una splendida armata, pari a venticinque divisioni — costituita per un quarto da americani — ridotta al punto di non essere più in grado di ottenere risultati decisivi contro l'enorme vantaggio della difensiva. Con pochissimi più, appena metà di quello che ci era stato tolto, avremmo potuto irrompere nella Valle del Po, con tutte le splendide possibilità e le magnifiche prede che ci si offrivano sulla strada di Vienna".
"Così com'eran ridotte, le nostre forze, - è sempre Churchill a parlare — circa un milione di uomini potevano svolgere solo la parte secondaria in un eventuale piano strategico generale. Esse poterono tenere impegnato il loro nemico sul loro fronte solo a prezzo e col rischio di una costosa offensiva; riuscirono per lo meno ad assolvere il loro compito. Alexander conservava la sua allegria soldatesca, ma quella sera io andai a letto (è Churchill che parla) di pessimo umore. In queste grandi questioni il non riuscire a far prevalere il proprio punto di vista, non costituisce un alibi per sottrarsi alle responsabilità di una soluzione mediocre".
Churchill non era l'uomo delle situazioni facili, né dei periodi di bonaccia, era l'uomo che aveva, proprio nelle situazioni più disperate, visto lontano; che era riuscito a provocare positive reazioni nelle popolazioni più affrante e a suscitare energie sconosciute.
La sua grandezza si dispiega intera quando accoglie la pesante eredità dell'Inghilterra in piena disfatta, là sulle spiagge di Dunkerque, dove tutte le facili illusioni avevano ricevuto il colpo di grazia dalla strapotente avanzata delle truppe hitleriane, dalla volontà di guerra, dal trionfo della dittatura, contro la quale si era costantemente battuto, inascoltato, prima e dopo Monaco: autentica Cassandra.
Rendiamo omaggio a Churchill, con questa lapide scoperta stasera al Miramare che l'ospitò quarant'anni fa fra le sue mura, in quanto autentico e irriducibile animatore del mondo libero nella lotta contro l'oppressione: in quanto artefice, fra i maggiori artefici di quella società internazionale libera, per tanta parte ancora da realizzare o da consolidare, basata sul rispetto della legge e della

morale, delle libertà fondamentali, individuali e collettive. E ricordiamo anche l'animatore ideale della federazione europea, in cui vide la sola risposta agli smarrimenti del dopoguerra.
Ma la lapide, attraverso la figura simbolica ed emblematica di Churchill, vuole rendere omaggio a tutti quanti in quei giorni epici e drammatici si sono battuti per un principio, fondamentale e irrinunciabile per tutti i popoli civili, il principio della libertà.
Omaggio alle truppe dei diversi Paesi che qui si sono battute, omaggio alle forze italiane cobelligeranti, che hanno fatto il loro dovere e più del loro dovere, nelle condizioni più difficili, omaggio alle forze volontarie e partigiane, alle popolazioni locali, afflitte e martoriate dal peso della guerra e della occupazione, come hanno anche recentemente documentato le straordinarie immagini fotografiche della mostra organizzata dagli amici cecinesi dell'Associazione Italiana Cultura e Sport, nel quarantennio della liberazione, in cui c'era anche l' immagine di due soldati americani insieme col combattente partigiano che è stata poco fa evocata dal Sindaco di Rosignano.
Se è vero, come affermava un grande poeta francese, che la maggiore grandezza è là dove esiste la maggiore sofferenza, stiamo certi che questa lapide va bene al di là di ogni convenzione celebrativa per rinnovare in tutti noi l'impegno indeclinabile a lottare perché il futuro dell'umanità ci risparmi gli orrori di quelle giornate e si identifichi coi dati inseparabili della libertà e della pace.

GIOVANNI SPADOLINI

9 agosto 1944. Winston Churchill in compagnia del generale Clark, passa in rassegna le truppe della 34ª divisione nel centro di Castiglioncello.

Signor Ministro della Difesa,
Sig. Addetto d'Affari dell'Ambasciata Britannica,
Sig. Console degli Stati Uniti,
Autorità Civili e Militari,
Cittadini,

Del gruppo di foto giunteci grazie alle indicazioni del Pentagono, e che ci hanno offerto l'idea per questa cerimonia commemorativa, tra le tante inedite, una però non ci era sconosciuta.

È la foto che ritrae due soldati americani ed un partigiano impegnati spalla a spalla nella battaglia per la Liberazione di Rosignano Marittimo.

Quella fotografia, che è diventata per noi un simbolo, ferma un attimo di storia che ci è caro e che sta a testimoniare della comune lotta per la libertà delle truppe alleate e del nostro popolo.

In un suo libro il Generale Clark ebbe modo di mettere in evidenza il significato di questa collaborazione tra partigiani e truppe alleate di liberazione.

Scrive il Generale Clark: "Nel procedere verso nord incontrammo partigiani in numero sempre maggiore; essi ci furono di grande aiuto. Taluni erano condotti da prigionieri di guerra alleati evasi; altri vennero aggregati senza formalità a nostri reparti e combatterono al fianco dei nostri soldati.

Eccellevano nel raccogliere informazioni e spesso trovavano Tedeschi sbandati che erano sfuggiti alle nostre unità. In altre occasioni smascherarono soldati tedeschi che tentavano di scappare travestiti da italiani. I partigiani disimpegnarono pure preziosi compiti di polizia, permettendoci di concentrarci nell'inseguimento del nemico senza aspettare che si organizzassero gli uffici del governo militare. Ci mantenevamo in comunicazione per mezzo di portaordini o per mezzo della radio ed emanavamo istruzioni che coordinavano le loro azioni con le nostre".

Lo stesso Generale Clark che aveva chiesto ad un gruppo di partigiani della nostra zona che lo aveva salutato, come egli riferisce, "alla comunista, col pugno chiuso":

"Possiamo fare qualcosa per aiutarvi?" ottenne la seguente risposta:

"Vi sono molte cose di cui abbiamo bisogno. Stiamo cercando di seppellire i morti e di provvedere alla pubblica sicurezza. Abbiamo bisogno di medicinali e di viveri".

In questa risposta noi rinveniamo il senso di un popolo che, oltre a partecipare alla propria liberazione, si pone all'opera per riorganizzare il proprio autogoverno.

Quando Sir Winston Churchill venne a Castiglioncello il 19 agosto del 1944 erano passati appena 40 giorni dalle dure battaglie di Cecina e di Rosignano in cui persero la vita oltre 400 soldati alleati assieme a centinaia di civili.

Eppure la vita civile e democratica aveva ripreso a pulsare e da oltre un mese era al lavoro la prima Giunta Comunale che il C.L.N., costituitosi nella clandestinità e gli alleati, avevano insediato a Rosignano Marittimo il 18 Luglio 1944.

Mentre a Rosignano e nelle altre zone liberate si stava ripristinando ed in gran parte inventando la vita democratica, per quasi un anno ancora gran parte dell'Italia e dell'Europa dovette subire l'oppressione nazifascista.

Mentre per noi finalmente cominciava la strada della ricostruzione, per le truppe alleate il cammino non era certo concluso e si preparavano nuovi difficili momenti.

Da Roma a Cecina e a Rosignano gli Alleati erano giunti a passo svelto; qui da noi trovarono però i primi segnali del lungo, duro inverno del '44.

Se quindi Sir W. Churchill non venne per preparare direttamente le importanti operazioni alleate in Italia sicuramente vi venne per verificare direttamente di persona il loro andamento.

L'andamento di operazioni che avevano peraltro attratto qui altri personaggi mondiali quali Re Giorgio VI ed il Cardinale Spelmann.

Fu lo stesso Churchill a mettere in evidenza l'importanza delle attività della V armata dicendo in seguito direttamente alle truppe:

"Nessuna operazione avrebbe potuto essere più redditizia su questo teatro di guerra dell'impresa da voi compiuta attirando forse 12 divisioni nemiche o anche più in Italia dove sono state fatte a pezzi. Voi avete aiutato notevolmente e con la massima efficacia la grande battaglia che ora si avvia alla sua conclusione vittoriosa sui campi di Francia".

È quindi con l'orgoglio di avere partecipato, sia pure modestamente, comunque da uomini liberi alla grande battaglia per la liberazione dell'Europa, che abbiamo voluto apporre questa targa a quarant'anni da quella visita importante.

Un grazie sentito a quanti hanno voluto essere qui con noi per ricordare assieme al grande statista Sir W. Churchill i milioni di uomini che lottarono finanche al sacrificio della vita perchè tutti fossimo oggi più liberi.
Un ringraziamento particolare al Ministro Sen. Spadolini, per aver suggerito l'iniziativa, per averci onorato della sua presenza e per aver accolto l'invito a tenere la commemorazione.

GIUSEPPE DANESIN

A nome mio e degli altri componenti della famiglia Monti rivolgo un benvenuto ed un cordiale saluto a tutti i Signori presenti.
Un ringraziamento particolare al Ministro della Difesa Sen. Giovanni Spadolini il quale è stato l'ideatore ed il promotore di questa cerimonia in ricordo del 40° anniversario dello storico incontro avvenuto al Miramare tra il Premier inglese Winston Churchill ed il comandante della V armata americana Gen. Clark; incontro che suggellò le vittorie fino ad allora conseguite e durante il quale, molto probabilmente, si programmarono, nella stupenda cornice di questa località, gli ulteriori successi che portarono alla liberazione dell'Italia intera.
Rivolgo infine un ringraziamento ai rappresentanti ufficiali di Gran Bretagna e Stati Uniti, a S.E. il prefetto di Livorno, al Questore di Livorno, al Sindaco del Comune di Rosignano Marittimo ed a tutte le Autorità Civili, Religiose e Militari che ci hanno onorato con la loro presenza.
Grazie, grazie a tutti.

DANTE TOMMASO MONTI

Castiglioncello 19 agosto 1984